



8 MARZO 2022
GIORNATA INTERNAZIONALE
DELLA DONNA

*Da poco era piovuto, e i grandi fiori
dissetati splendevano, che un tempo
come piccoli pugni si serravano
per resistere a un marzo di gran vento*
Fernanda Romagnoli

Nell'ambito del **Calendario Civile** del **Bibliopoint Giuseppe Di Vittorio**, in occasione della **Giornata internazionale della donna**, il nostro Istituto propone un percorso di letture e documenti visivi al fine di ricordare che i diritti delle donne sono acquisiti, non sono dati *per natura*. Al contrario, essi hanno una dimensione storica, sono il frutto di lotte e di impegni di molte generazioni diverse. E si possono anche perdere.

Non sarà una festa quella dell'8 marzo 2022, perché le donne sono in guerra, in Ucraina, ma non solo. Madri coraggiose che sfidano i bombardamenti per portare in salvo i loro figli, ragazze che si preparano alla battaglia per la libertà e la dignità.

Studenti e studentesse del nostro istituto leggeranno testi di poetesse italiane e straniere.

1. Documentari audio e video

8 marzo

Un web-doc realizzato da Rai Cultura per celebrare la Giornata internazionale della donna.

Video storici d'eccezione selezionati dall'archivio RAI, uniti a contenuti esclusivi per ripercorrere le principali tappe della conquista dei diritti civili e politici da parte delle donne.

<https://www.raicultura.it/webdoc/otto-marzo/index.html#:~:text=La%20Giornata%20Internazionale%20della%20Donna,ogni%20anno%20l'8%20marzo.>

Il primo Congresso internazionale delle donne per la pace

Dal 28 aprile al 1 maggio 1915 si svolse all'Aja il 1° Congresso Internazionale delle donne per la pace. L'Europa era in guerra da poco meno di un anno, e di lì a un mese sarebbe entrata in guerra anche l'Italia.

<https://www.raiplaysound.it/audio/2019/04/WIKIRADIO---Il-primo-Congresso-internazionale-delle-donne-per-la-pace-47768d1a-6ca4-4d54-b8f5-cc94b345c852.html>

Le donne conoscono se stesse?

Intervento del filosofo Umberto Galimberti, professore ordinario all'università Ca' Foscari di Venezia, titolare della cattedra di Filosofia della Storia, alla Terza edizione del Festival *Eredità delle Donne*, tenuto dal 23 al 25 ottobre 2020 a Firenze.

https://ereditadelledonne.eu/video/24-ottobre-_-sala-festa-_-le-donne-conoscono-se-stesse/

2. Libri e testi

“Noi, le donne del mondo, vediamo con apprensione e angoscia la situazione presente in Europa che rischia di coinvolgere l'intero continente, se non l'intero mondo, nei disastri e negli orrori della guerra. In questa terribile ora, quando il destino dell'Europa dipende da decisioni che noi donne non abbiamo il potere di formare, noi – assumendo le responsabilità che ci vengono dall'essere madri delle generazioni future – non possiamo rimanere passive. Benché siamo sul piano politico prive di potere, richiamiamo con forza i governi e coloro che questo potere detengono nei nostri differenti Paesi ad allontanare il pericolo di una catastrofe che non avrà paragone. In nessuno dei Paesi immediatamente coinvolti nella minaccia della guerra le donne hanno il potere diretto di controllare i destini del loro Paese. Esse si trovano sul margine di una posizione pressoché insostenibile, vedere le case, le famiglie, i figli soggetti non soltanto al rischio ma alla certezza di un immane disastro che esse non possono in nessun modo allontanare o impedire. Qualunque ne sarà il risultato, il conflitto lascerà l'umanità più povera, segnerà un passo indietro nel progresso della civiltà e costituirà un grande scacco nel graduale miglioramento delle condizioni delle grandi masse e delle persone da cui dipende il reale benessere delle nazioni. Noi donne di ventisei Paesi, che ci siamo unite nell' “International Women's Suffrage Alliance” con l'obiettivo di ottenere strumenti politici per condividere con gli uomini il potere che determina il destino delle nazioni, ci appelliamo a voi perché non lasciate intentato nessun metodo di conciliazione o di arbitraggio per risolvere le controversie internazionali, nessun metodo che possa aiutarci a prevenire l'annegamento nel sangue di metà del mondo civilizzato.” (“Jus Suffragii. Monthly organ of the International Woman Suffrage Alliance”, volume 8, numero 13, September, 1914.)

Questo è il testo che, nel luglio 1914, il movimento politico delle donne, raccolto nella IWSA (International Woman Suffrage Alliance), pose come base della riflessione contro la guerra. Il manifesto fu presentato, alle ambasciate di tutti i governi presenti a Londra, alla vigilia della deflagrazione. Si trattò di un'opposizione inequivocabile

alla follia che trascinò verso il collasso e alla fine contò 17 milioni di morti fra militari e civili. Erano tante, considerati i tempi e le difficoltà organizzative: 1187 delegate provenienti da 12 paesi – belligeranti e non – presiedute dalla statunitense Jane Addams, pacifista, emancipazionista e riformatrice sociale. La delegata italiana era Rosa Genoni. Giunsero in Olanda da luoghi diversi ma le accomunava la consapevolezza che erano ugualmente pronte ad osteggiare l'orrore di quel conflitto. Convinte che fosse indispensabile agire perché si giungesse, sempre e comunque, a una soluzione pacifica delle controversie internazionali, anticipando quanto il presidente Wilson avrebbe ripreso nei suoi 14 Punti, alla conclusione della prima guerra mondiale.

Virginia Woolf mise bene in luce questa posizione di estraneità che le donne assunsero rispetto alla guerra nazionalista e le sue parole rappresentano un sentire comune: «Io in quanto donna non ho patria. In quanto donna, la mia patria è il mondo intero».

Congresso internazionale delle donne per la pace

Di Daniela Pia

<https://www.labottegadelbarbieri.org/congresso-internazionale-delle-donne-per-la-pace/>

Il femminismo pacifista e la Prima guerra mondiale

Intervento di Giannarosa Vivian all'incontro pubblico Mai in nome della guerra, organizzato dall'associazione culturale "I Sette Nani" in collaborazione con la Municipalità di Chirignago Zelarino il 15 marzo 2015.

Aletta Jacobs, presidente della sezione olandese dell'IWSA e, al suo interno, del Comitato per gli Affari Internazionali, parlando della morte di migliaia e migliaia di giovani uomini disse "noi donne giudichiamo la guerra differentemente dagli uomini. Per gli uomini si tratta di una perdita calcolabile in termini economici e di potere, per le donne è invece una perdita descrivibile in termini di umanità: è la perdita degli altri – mariti e figli, padri e fratelli –, ma anche di sé stesse. Si trattava di un concetto condiviso da tante donne e in Paesi diversi, se troviamo nel giornale delle donne socialiste italiane di pochi mesi

prima l'espressione: "La guerra annienta l'anima prima di distruggere il corpo" ("La difesa della donna", 6 dicembre 1914).

<https://storiamestre.it/2015/05/femminismo-pacifista-e-primagm/>

La luna di Kiev

«Chissà se la luna
di Kiev
è bella
come la luna di Roma,
chissà se è la stessa
o soltanto sua sorella...

“Ma son sempre quella!
– la luna protesta –
non sono mica
un berretto da notte
sulla tua testa!

Viaggiando quassù
faccio lume a tutti quanti,
dall'India al Perù,
dal Tevere al Mar Morto,
e i miei raggi viaggiano
senza passaporto”.

Gianni Rodari
da *Filastrocche in cielo e terra*, Einaudi, 1960

L'arte e la macchina

Si dovrebbero consultare i poeti
prima di scatenare la danza della morte,
si dovrebbe dare loro il diritto di proibire
che si insozzino i giardini, i campanili, i sorrisi.
Essi non sono niente. È l'altro umano ad essere potente.
L'uomo preciso, severo e duro fin dalla nascita,
l'uomo che vede la terra attraverso le sue lenti.
L'uomo rigido, l'uomo esatto e metodico,
che schernisce la tenerezza e travolge il canto
L'uomo il cui lavoro sostiene il nulla.

Da *Les forces détournées* di Henriette Sauret (1918)

In *Versi sovversivi. Le poetesse pacifiste della Grande guerra*

di Bruna Bianchi (Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

<https://edizionicafoscari.unive.it/media/pdf/books/978-88-6969-288-8/978-88-6969-288-8-ch-03.pdf>

8 marzo. Una storia lunga un secolo

di Tilde Capomazza e Marisa Ombre, *Frammenti di memoria*, Iacobelli editore (2008).

Il volume, accompagnato da un DVD che presenta immagini storiche e interviste a protagoniste della politica italiana degli ultimi 50 anni, ripercorre la storia della ricorrenza, svelando alcuni misteri sulla sua origine e le varie modificazioni di senso subite nel tempo. Se ne attualizza così la valenza politica: l'8 marzo ha un passato glorioso e un futuro che toccherà alle donne più giovani scrivere.

Dovremmo essere tutti femministi

di Chimamanda Ngozi Adichie

Giulio Einaudi Editore, 2014

Un manifesto semplice e potente. Un punto di riferimento imprescindibile quando si parla di femminismo.

«Io vorrei che tutti cominciassimo a sognare e progettare un mondo diverso. Un mondo più giusto. Un mondo di uomini e donne più felici e più fedeli a sé stessi. Ecco da dove cominciare: dobbiamo cambiare quello che insegniamo alle nostre figlie. Dobbiamo cambiare anche quello che insegniamo ai nostri figli».

La mimosa d'Amalfi

di Sibilla Aleramo, 1950

Fra le esili fronde
de l'area chioma
l'azzurro del cielo
in accordo ondeggia
con il marino orizzonte
se lieve il vento
la mimosa traversa

e piccolo un passero
giunge e per un attimo
su d'un ramicello in cima
si posa ali frementi
apparizione viva
animata cosa
di letizia e grazia

esile il sostegno
oscilla nello spazio
fermo è il tempo
dondola il passero
lieve minuscolo
per un attimo in sé

l'universo aduna
e già s'invola e spare

deserta la mimosa
l'area chioma
ne l'azzurro vento.

In *Calendario Civile*, a cura di Alessandro Portelli, Donzelli (2017).